

il prezzo del grano tenero (per il pane) è sceso sotto i 16 euro per quintale e quello duro (per la pasta) sotto i 22 euro per quintale, pertanto non è possibile coprire i costi di produzione in forte crescita (+56 per cento in un anno per i concimi);

a rischio sembra essere anche la fornitura per la pasta *Made in Italy*, uno dei nostri più importanti strumenti di divulgazione delle tradizioni alimentari italiane;

dei prezzi bassi all'origine non ne beneficiano né i consumatori né le imprese, che non riuscendo a coprire i costi di produzione nel lungo periodo sono destinate a chiudersi;

a risentire fortemente di questa crisi è la Puglia, regione cerealicola *leader* in Italia, che vanta una produzione lorda vendibile di 230 milioni di euro;

in Puglia la filiera cerealicola è in forte stato di agitazione a causa del basso prezzo del grano, sceso dai 50 euro dell'anno scorso ai 28 dell'anno 2008;

la Coldiretti ultimamente ha precisato che « In questo momento tutta la filiera si deve impegnare affinché il mercato del grano duro in Puglia riparta. Resta imprescindibile la necessità di dare corso ai Decreti che prevedono l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine dei prodotti agricoli, in particolare per il grano duro con cui viene confezionata la pasta ad uso alimentare, ma anche per le altre produzioni agroalimentari »;

l'indicazione obbligatoria in etichetta, come previsto dalla legge 3 agosto 2004, n. 204, non soltanto per il grano duro con cui viene confezionata la pasta ad uso alimentare ma che per le altre produzioni agroalimentari, eviterebbe l'aggravarsi del contorto meccanismo di mercato che porta alla massiccia importazione di grano estero in Italia, spesso a discapito dell'ori-

gine territoriale ma soprattutto dell'alta qualità —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario adottare le opportune iniziative, anche normative, al fine di dare effettivo seguito a quanto previsto dalla legge 3 agosto 2004, n. 204, rendendo obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine dei prodotti alimentari ed in particolare, adottando provvedimenti relativi all'indicazione dell'origine nella filiera del grano duro, con specifico riferimento alla pasta ad uso alimentare;

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda assumere onde preservare l'attività degli agricoltori pugliesi, che a causa della crisi del comparto cerealicolo, settore economico fondamentale per l'economia della Regione Puglia, non sono in grado di far fronte ai costi di coltivazione, neppure mediante il rimborso del contributo di integrazione. (5-00831)

* * *

SVILUPPO ECONOMICO

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Giuncugnano, sito in provincia di Lucca, i disservizi per gli utenti delle telecomunicazioni a rete fissa sono divenuti molto frequenti;

la rete sul territorio del comune (sito in aree montane nella zona del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e distante 45 minuti da Castelnuovo Garfagnana e 2 ore e 30 minuti da Lucca) risulta fatiscente e non adeguatamente mantenuta;

in molti casi, per la riparazione di guasti risultano passare addirittura dei mesi;

ancor peggio, in questi ultimi giorni la quasi totalità della rete risulterebbe fuori uso —:

quali iniziative urgenti si intendano prendere per garantire il corretto funzionamento della rete fissa, affinché la cittadinanza possa usufruire, in una zona disagiata, di un mezzo che è indispensabile — oltre che per l'economia locale — per la sicurezza, la salute e l'incolumità della popolazione, che in molti casi, come in questi periodi invernali, può trovarsi isolata per motivi atmosferici. (4-01998)

COMPAGNON. — *Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i noti fatti attinenti il trasporto aereo nel nostro Paese stanno delineando una serie di aspetti in senso peggiorativo per i consumatori, per i contribuenti ed in generale per la mobilità dei cittadini, dal momento che appare ormai evidente che la fusione della compagnia Alitalia con il suo principale concorrente, ovvero AirOne, sta determinando — al di là del merito dell'intera operazione — una situazione di monopolio sostanziale e di incrementi tariffari del tutto incompatibili con i principi fondamentali detta disciplina *antitrust*;

i reiterati scioperi ed i disservizi del personale Alitalia, nonché le continue cancellazioni ed i sistematici ritardi dei voli della ex compagnia di bandiera stanno imprimendo alla predetta situazione di monopolio una inaccettabile accelerazione;

per i creditori e gli oltre quarantamila piccoli azionisti e obbligazionisti Alitalia risultano essere esiziali le conseguenze prima del crollo di oltre il 12 per cento del titolo Alitalia (aprile 2008), poi della sua sospensione dalle contrattazioni (giugno 2008) ed infine della richiesta da parte del Consiglio di amministrazione Alitalia della dichiarazione di insolvenza della medesima compagnia al Tribunale di Roma (agosto 2008) con la pedissequa

ammissione della compagnia stessa alla procedura straordinaria (settembre 2008);

da una decina d'anni non pochi dipendenti Alitalia percepivano le proprie retribuzioni sotto forma di quote in azioni, divenendo quindi azionisti, obbligazionisti o warrantisti non per libera scelta ma per una sostanziale imposizione del *management* societario;

nel corso di un'intervista rilasciata alla trasmissione *Report* del 12 ottobre 2008, il Commissario Fantozzi quantificava in 714 milioni di euro il monte obbligazioni Alitalia (più della metà in capo al Tesoro), avanzando forti perplessità circa la loro possibilità di riammissione, dato il numero altissimo di creditori insinuati al passivo della ex compagnia di bandiera;

su questo specifico aspetto si registra — ad opinione dell'interrogante — un'insufficiente attenzione da parte del Governo, il quale sta colpevolmente sottodimensionando tale fenomeno che, al contrario, presenta una notevole estensione e complessità che espone a gravissime ricadute quei risparmiatori che riposero a suo tempo fiducia nelle dichiarazioni rassicuranti del Governo, decidendo di non disinvestire i propri risparmi e che, successivamente alla sospensione del titolo Alitalia, si sono trovati nella più totale incertezza, peraltro aggravata dall'attuale crisi economico-finanziaria;

il passivo di Alitalia è stimato in circa 3,2 miliardi di euro alla data del commissariamento e al netto di incassi e storno debiti si valuta che al Commissario Fantozzi mancherà circa un miliardo e mezzo ai fini del rimborso totale dei creditori (grandi fornitori di carburante, aeroporti nazionali, vari consorzi, personale Alitalia in termini di Tfr, ferie, permessi eccetera) —:

se e con quali strumenti si intenda tutelare le decine di migliaia di incolpevoli cittadini che nel passato hanno acquistato le azioni Alitalia, investendo i propri risparmi di una vita e che hanno diritto di

sapere perché questi titoli sono divenuti carta straccia. (4-01999)

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Libè n. 2-00262 dell'8 gennaio 2009;

interrogazione a risposta scritta Rampelli n. 4-01975 dell'8 gennaio 2009;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Livia Turco n. 5-00756 del 10 dicembre 2008.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Realacci e altri n. 4-01984 dell'8 gennaio 2009 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00832.